

Il sorriso nel dono

*D*al giornale una notizia sensazionale: “Aereo soccorritore lancia pacchi di viveri sul campo dei profughi affamati; un pacco, cadendo sui malcapitati, ne colpisce due e li ammazza”.

L'assurdità dell'accaduto scosse tutto l'apparato dell'organizzazione umanitaria: “Come? Un dono che toglie la vita? Un soccorso che uccide?”. Si cominciò subito a rivedere, a studiare il modo più efficace e più giusto per far arrivare i viveri. È ovvio che il dono va fatto nel modo più accurato, per soccorrere e non per danneggiare, tanto meno per ammazzare chi si vuol aiutare.

Io ci trovai un'occasione per riflettere sul mio modo di soccorrere il prossimo. Il pezzo di pane che do a chi me lo chiede può saziargli lo stomaco, ma forse potrebbe togliergli dignità.

Chi riceve un qualunque soccorso all'ospedale, per strada, in famiglia, al lavoro, a scuola ecc. prima di riceverlo ti guarda in faccia, misura il cuore, soppesa l'amore che accompagna il tuo dono.

Se non ami il tuo prossimo, perfino con un dono lo puoi tradire e ammazzare. Anche Giuda ha fatto a

Gesù il più bel dono: un bacio, ma non amava Gesù. Un gesto d'amore non dettato dal cuore è un “dono micidiale”. “E chi non ama – sentenza un proverbio – mente sempre”.

Allora è vero che il sorriso, nel dono, può saziare più del dono.

